

TORNATA DELL'8 FEBBRAIO

interrotto il giorno seguente, ripreso il 28 dello stesso agosto, e continuato nei giorni successivi, restò chiuso il 2 settembre.

« Il Bagutti si maneggiò, come meglio seppe, per mandare in silenzio la sentenza: intanto morirono due giudici, e secondo l'ordine giudiziario il dibattimento doveva essere rinnovato; ma tutte le mie istanze riuscirono inutili.

« Come ho detto, il dibattimento fu chiuso a 2 settembre 1858, il mio esiglio dal cantone successe nel giugno 1859, e fu provocato non da sentenza di alcun tribunale, ma da furor di partiti politici, e per cui furono contemporaneamente esiliati i fratelli Giacomo e Filippo Ciani, di cui il primo era membro del gran Consiglio; i signori Giambattista Passerini, cittadino di Zurigo; Giovanni Grilenzoni, cittadino di Argovia; capitano Amorca de' Grigioni, e non so quanti altri, per lo più persone ricche, e tutte rispettabili, ma invise o temute dal partito che governava. Nè essendo io più tornato nel cantone, è naturale che il processo, non più spinto da me, dovesse restare sospeso, come lo è tuttavia.

« Di V. S. II^{ma}

« A. BIANCHI-GIOVINI,
« Direttore dell'Opinione, e deputato. »

GINET. Messieurs, mon intention n'a point été de dire quelque chose désagréable soit à la Chambre soit à monsieur Bianchi-Giovini. J'affirme qu'en faisant cette interpellation je n'ai eu d'autre but que celui d'engager le ministre de la justice à s'informer sur les accusations portées contre monsieur Bianchi-Giovini, et à faire poursuivre devant les tribunaux les auteurs de cet article.

CHENAL. Il me semble que le préopinant aurait pu s'épargner une telle interpellation. Il est impossible d'admettre une fêtrissure faite avec tant d'irréflexion en face de toute l'Italie contre un citoyen, d'accepter des incriminations qui blessent la réputation d'un homme.

N'était-il pas plus naturel que le préopinant se mit en relation avec le Ministère public, afin que ce dernier pût d'abord secrètement s'enquérir du fait allégué, le livrer aux investigations voulues à cet effet? C'est le moyen qu'on croie que l'accusateur n'a été mu que par des intentions généreuses, qu'il n'a eu pour but que la dignité de la Chambre. Ces attaques, qui ressemblent à un coup de stilet, sont peu dignes de celui qui doit combattre à visière levée, qui doit avoir la franchise de l'accusation qu'il formule. On peut les assimiler bien plutôt à une rancune politique, à une tactique de parti, qu'aux préoccupations qu'on voudrait nous faire agréer. On fait preuve d'un manque d'adresse en se posant comme une vierge immaculée, alors qu'on se livre à la satisfaction d'une passion peu honorable.

Je propose en conséquence qu'on passe à l'ordre du jour.

RANCO. Propongo che la Camera, riconoscendo oltraggioso alla dignità del Parlamento e degno di biasimo il fatto della lettura di un articolo di giornale contenente gratuite ingiurie e diffamazioni contro uno dei propri membri, inviti per mezzo del suo presidente il deputato Bianchi-Giovini a non astenersi perciò dal prendere parte ai lavori dell'assemblea.

MOLLARD. Je crois que l'on se méprend complètement sur l'intention de monsieur Ginet. Il vient de vous l'expliquer de la manière la plus catégorique; il vient de vous dire que non-seulement le député attaqué, mais encore la Chambre elle-même se trouvait offensée par l'article de ce journal. Son intention était que la Chambre donnât communication de cet article au ministre de justice, afin que celui-ci pût en faire poursuivre l'auteur. Au reste, monsieur Bianchi-Giovini fait dans sa lettre ce que monsieur Ginet voulait faire lui-même

par l'intermédiaire du ministre de la justice. Ainsi monsieur Ginet n'a fait qu'un acte très convenable, puisqu'il est dans l'intérêt de toute la Chambre qu'on ne porte atteinte à aucun de ses membres. J'ajoute et je répète encore que monsieur Ginet ne voulait que ce que monsieur Bianchi-Giovini demande lui-même dans sa lettre.

Voilà l'intention de monsieur Ginet; elle n'a pas un but différent; il ne faut pas lui donner un sens qu'elle ne peut pas avoir.

PANSOYA. Sembra a me che la questione che s'agita adesso innanzi alla Camera non è questione d'intenzione, ma bensì di un fatto, che conveniva esaminare attentamente e servirsi di un'altra strada.

(La proposizione Ranco, messa ai voti, è approvata.)

VERIFICAZIONE DI POTERI.

IL PRESIDENTE. L'ordine del giorno richiama la continuazione della verificazione dei poteri.

I relatori degli uffizi hanno la parola.

RETA, relatore del II uffizio, propone alla Camera l'approvazione dell'elezione del signor Benedetto Mollard, fatto dal collegio di Lamotte-Servolex.

(È approvata.)

Nel collegio elettorale di San Quirico e Ronco veniva eletto don Cesare Villavecchia dei preti della Missione.

Tutte le formalità dalla legge prescritte furono osservate. Si mosse solo nell'ufficio il dubbio se, appartenendo il sacerdote Villavecchia all'ordine dei preti della Missione, andasse, come tale, compreso nelle eccezioni contemplate nell'art. 40 dello Statuto.

Ma considerando il II ufficio che Alessandro VII in una bolla di fondazione della Congregazione dei preti della Missione, nella sua bolla cioè per l'approvazione di quest'istituto, dichiara che esso non appartiene agli ordini regolari: *Utque dicta congregatio non censeatur pertinens in numero ordinum religiosorum, sed sit de corpore cleri secularis;*

Considerando ancora che i preti della Missione si trovano nelle medesime condizioni dei preti secolari, dacchè essi possono disporre dell'ultima volontà, succedere nell'eredità ai loro parenti, ed essere uniti in vita comune solo per vantaggiarsi nel loro ministero d'evangelizzare i popoli;

Considerando in ultimo che in due determinazioni del Ministero di guerra e marina, in data del 7 ottobre e 26 detto del 1846, ripetutamente si osserva che i chierici della Missione appartengono al clero secolare, e si determina in conseguenza che i laici ricoverati nelle loro case non possono godere dell'immunità dal militare servizio, come avviene riguardo a quelli che abitano negli istituti di clero regolare;

E risultando dalle osservazioni esposte che detti preti non possono andare compresi nelle eccezioni dell'art. 40 dello Statuto, come quelli che godono de' diritti civili e politici, l'ufficio II sarebbe di parere che la qualità di prete della Missione non possa mettere ostacolo alla convalidazione di questa elezione.

E la propone alla Camera, essendo regolari le operazioni del collegio elettorale.

PIAZZA. Desidererei sapere se veramente i padri missinari godano dei diritti civili.

RETA, relatore. L'onorevole signor Cesare Villavecchia, trovandosi qui presente, è invitato a nome dell'ufficio a rischiare questa questione.